

La Fiaccola. La paternità spirituale guardando al falegname di Nazaret

DI YLENIA SPINELLI

Nel mese e nell'anno di san Giuseppe, *La Fiaccola* dedica il numero di marzo a questa figura discreta e un po' in disparte, anche nel racconto dei Vangeli, ma in grado di insegnarci molto sul senso vero della paternità e sull'affidamento a Dio. Dopo un approfondimento artistico, a partire dal celebre dipinto di Georges de La Tour, «San Giuseppe falegname», il mensile del Seminario focalizza l'attenzione sulla paternità spirituale, con il racconto di una giovane coppia di sposi, che ha deciso di farsi accompagnare da un sacerdote per vivere appieno il proprio amore, secondo gli insegnamenti di Gesù. Segue la testimonianza di un sacerdote, don Agostino Brambilla, vicario parrocchiale a Paderno Dugnano, che racconta la sua paternità nel ministero, un ruolo che all'inizio può essere difficile da interpretare, ma quando lo si comprende fino in fondo, è una sorpresa che porta molti frutti. Don Matteo Saita,

docente di Diritto canonico in Seminario, spiega invece cosa ha portato papa Francesco ad aprire il lettorato e l'accogliuto alle donne. Il recente libro di Stefania Cecchetti su don Andrea Ghetti, scout indomito nelle Aquile Randagie e poi sacerdote «ribelle per amore» durante la Resistenza, ha dato invece lo spunto per conoscere la realtà scout odierna. Per questo *La Fiaccola* ha raccolto la testimonianza di don Paolo Poli, assistente ecclesiastico Agesci, Associazione guide e scout cattolici italiani, per la zona di Milano e per la Lombardia. Oggi come allora, spiega Poli, la vita all'aria aperta, l'educazione dei più piccoli e l'attenzione al prossimo rimangono i punti fermi degli scout, insieme alla centralità di Cristo. Per ricevere *Fiaccola*, contattare il Segretario per il Seminario in piazza Fontana, 2 a Milano (tel. 02.8556278; segretario@seminario.milano.it).



parliamone con un film. «Il labirinto del fauno», contrasto tra mondo reale e quello delle creature

DI GABRIELE LINGIARDI

Quinto e ultimo appuntamento con «Il cinema riprende», il cineforum online organizzato dall'Acce della Diocesi di Milano, in collaborazione con le Sale della comunità. Cinque presentazioni di film disponibili sui canali social dell'associazione e curati dal critico cinematografico Andrea Chimento. Il film della settimana è: «Il labirinto del fauno». Una fiaba nera diretta dal regista premio Oscar Guillermo del Toro. Siamo nella Spagna, nel 1944, dopo la fine della guerra civile e la vittoria di Francisco Franco. Un'ambientazione insolita per un film che, gradualmente, ci immerge nel regno di fantasia della sua protagonista che, come Alice nel paese delle meraviglie, si addenterà

in un regno magico. A differenza del racconto di Lewis Carroll, quello rappresentato nel film è un territorio tutt'altro che accogliente, ma anche un rifugio dagli orrori della guerra per la bambina. Il regista messicano, conosciuto ai più per «La forma dell'acqua», ama i mostri, li usa come strumento per raccontare il diverso. «Il labirinto del fauno» non teme però di immergersi negli orrori della guerra. La visione è infatti consigliata a un pubblico maturo. Ma questo contrasto tra i due mondi (quello reale e quello delle creature) è potentissimo e imperdibile. Guillermo del Toro parla chiaro con questo film: la mostruosità non è mai fisica, ma dell'anima. La protagonista Ofelia troverà rifugio là dove appare come diversa mentre gli uomini, dediti alla violenza e alla guerra,

sono il segno di una terra che può venire salvata solo dai bambini. La colonna sonora ricorda una ninna nanna a simboleggiare la fanciullezza, mentre i riferimenti pittorici sono rivolti alle inquietudini di Goya. Una menzione speciale va a Doug Jones, splendido attore che, sotto tonnellate di trucco, dà vita a mostri che sentiamo molto vicini. Il film è disponibile gratuitamente su RaiPlay. «Il cinema riprende» avrà come chiusura un appuntamento live di incontro con il pubblico in cui potere interagire con il critico che ha curato la rassegna. La data verrà comunicata prossimamente sui canali social dell'Acce Milano.



Alla «vigilia» della sua festa e nell'anno a lui dedicato da papa Francesco, un omaggio al padre putativo di Gesù

con una grande tela attribuita al maestro emiliano del Seicento, ricca di significati simbolici, conservata in Arcivescovado

dal 21 marzo

Chiaravalle festeggia otto secoli



La «Cibiriaccola»

Un ricco calendario di eventi è in programma all'Abbazia di Chiaravalle Milanese per festeggiare l'ottavo centenario della consacrazione della chiesa abbaziale (1221-2021). Progettato e promosso dai monaci della comunità monastica, il programma prevede un convegno, conferenze e concerti. Primo appuntamento domenica 21 marzo, alle 15, con la conferenza online del professor Paolo Grillo: «L'Abbazia di Chiaravalle e il contesto politico e culturale milanese nel XII e nel XIII secolo». Sabato 1 maggio i vesperi celebrati dall'arcivescovo Delpini, prepareranno alla giornata culmine delle celebrazioni di domenica 2 maggio, quando in chiesa si svolgerà la celebrazione alla presenza di mons. Paolo Martinelli, Vicario episcopale per la vita consacrata e per la Pastorale scolastica, seguita dalla rievocazione storica in costume d'epoca e, nel pomeriggio, una visita guidata tematica. Le attività si svolgeranno in presenza o online in base alle normative vigenti: sono gratuite e necessitano di prenotazione sul sito www.abbaziadichiaravalle.it, dove si può trovare il programma dettagliato degli eventi e tutte le informazioni (tel. 02.84930432).

Il silenzio di Giuseppe

Uno splendido dipinto del Guercino, da «riscoprire»

DI LUCA FRIGERIO

Le mani dicono molto, di una persona. Quelle di san Giuseppe, in questo dipinto del Guercino, dicono di un uomo impegnato in attività manuali: sono le mani forti di un falegname, lo sappiamo. Eppure sono anche mani che tradiscono una certa inesperienza, quasi un imbarazzo, nel reggere quel bambino. Con delicatezza, infatti, l'uomo stringe il piccolo Gesù attraverso il lenzuolo, ma evita il contatto con la pelle nuda dell'infante, come avesse timore di graffiarla, con quelle sue dita callose e ruvide; o anche solo di sporcarla, avendo magari appena finito di lavorare. Ma quelle mani sembrano anche percorse da un fremito, per la consapevolezza di essere testimone di un Mistero straordinario, del quale non sa dire e che continua a sfuggirgli, nonostante sia lì, seduto sulle sue ginocchia di padre, pur soltanto putativo...

Guardatelo bene, questo dipinto di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino. Guardatelo bene perché difficilmente vi sarà già capitato di osservarlo prima: la grande tela, infatti, si trova nella Quadreria degli arcivescovi di Milano, di norma non accessibile al pubblico, e attualmente è collocata in un ufficio della Curia. Oggi, alla vigilia della festa liturgica di san Giuseppe, in quest'anno a lui dedicato in maniera speciale per desiderio di papa Francesco, vogliamo rendergli omaggio attraverso quest'opera pressoché sconosciuta del grande pittore emiliano del XVII secolo: «Mostro di natura, miracolo da far stupire chi vede le sue opere», come osservava con entusiasmo Ludovico Carracci, uno che di pittura se ne intendeva assai. Il dipinto fa parte della collezione del cardinale Cesare Monti, successore dei due Borromeo alla guida della diocesi di Milano. Di san Carlo, Monti fu scrupoloso nell'imitarne lo zelo pastorale e l'attenzione verso i più bisognosi, proseguendo il lavoro di riforma ecclesiale alla luce del Concilio di Trento. Di Federico, invece, Cesare condivise il medesimo impegno culturale, e la passione artistica in particolare, costituendo una straordinaria raccolta di opere, destinata a essere fonte di contemplazione per tutti gli arcivescovi ambrosiani a venire. Alla sua morte, nel 1650, il cardinal Monti lasciava dunque una grande Quadreria che annoverava dipinti rinascimentali e del Cinquecento, ma anche diversi lavori dei maestri suoi contemporanei, collocata in una nuova ala all'interno dell'Arcivescovado che lui stesso aveva ampliato e rinnovato. Nonostante precise disposizioni di inalienabilità (che impegnavano non solo l'autorità ecclesiastica, ma anche quella civile), la collezione fu privata già in epoca napoleonica di diversi



Guercino e bottega: «San Giuseppe col Bambino Gesù», Quadreria Arcivescovile, Milano

pezzi, destinati alla Pinacoteca di Brera. Nell'ormai lontano 1994, per premura dell'indimenticato don Spirito Colombo, fu realizzata una grande mostra che finalmente, seppur temporaneamente, ricostituiva nella loro interezza le «Stanze del cardinal Monti». E fu proprio in quell'occasione, l'unica a nostra conoscenza, che la tela del «San Giuseppe col Bambino» del Guercino venne esposta al pubblico. L'opera di Barbieri è citata come già presente nella collezione milanese del cardinal Monti nel suo inventario del 1638. Sappiamo che il pittore di Cento, pochissimi anni prima, aveva realizzato due dipinti con un simile soggetto: uno per un convento di Bologna; l'altra per il cardinale Durazzo, legato di Ferrara. La tela ambrosiana, dunque, potrebbe essere la terza versione di un modello di successo, che il Guercino quarantenne aveva ideato all'apice della sua fama. Una «replica», questa della Quadreria arcivescovile, certamente uscita dalla bottega centese, ma che gli studiosi tentennano ad assegnare per intero alla mano del maestro, per la differente qualità pittorica delle sue parti: altissima nelle mani e nel piede di Giuseppe, come negli arnesi di lavoro; decisamente inferiore nello sfondo e nel volto del santo (volto, peraltro, che appare ripreso dall'anziano padre di Sansone, nel dipinto del 1625 ora al Chrysler Museum di Norfolk in Virginia). Le condizioni conservative tutt'altro che buone, del resto, non permettono di esprimere un giudizio definitivo a riguardo. Gesù si protende verso gli attrezzi adagiati sul banco da falegname: il martello, la tenaglia e soprattutto i chiodi, che il pargolo afferra incuriosito. È evidente l'intento del pittore di alludere alla Passione di Cristo, quale simbolica prefigurazione alla sua futura crocifissione; così come la sua morte sembra adombrata proprio in quel lenzuolo che avvolge il Bambino, che già evoca il telo sindonico. San Giuseppe osserva attento. In lui ci sono l'emozione e l'orgoglio paterno nel vedere l'infante che gioca con i suoi utensili, pensando che un giorno, magari, li userà lui stesso, imparando e proseguendo il suo mestiere. Forse c'è anche un poco di ansia, come traspare dall'espressione del volto, perché comunque quelli sono oggetti da «grandi», che possono inavvertitamente pungere o ferire un bambino inconsapevole. E infine, in quel suo sguardo di padre putativo, c'è anche un'ombra di perplessità, e persino di timore. Come un presentimento, appunto, una fitta che all'improvviso gli punge il cuore, e che gli fa abbracciare ancora più forte il suo Gesù.

il 18 e il 25

Carlo Porta e Milano ieri e oggi



Carlo Porta

In occasione del bicentenario della morte di Carlo Porta, Fondazione Ambrosianum e Società Dante Alighieri di Milano, con il patrocinio del Comitato promotore per le Celebrazioni, invitano al ciclo di incontri «Carlo Porta 1821-2021. Poesia, lingua, cultura, umanità nella Milano di ieri e di oggi». Il prossimo appuntamento giovedì 18 marzo ore 18 su «Carlo Porta e la cultura milanese»; ouverture Elide Suligoj («Il mio Porta», 1978, Selezione di brani); introduce e coordina Giacomo Perego, direttore Ambrosianum. Intervengono: Adriano Bassi, musicologo e direttore d'orchestra, presidente Società Dante Alighieri di Milano («Carlo Porta e la musica del suo tempo»); Sissa Caccia Dominioni, storica dell'arte, Fondazione culturale Ambrosianum («La Milano del Porta: dal Verziere alla Scala»); Massimiliano Finazzer Frey, attore e regista («Carlo Porta e Tommaso Grossi»). L'ultima serata si terrà il 25 marzo ore 18 su «I milanesi e il Porta nella città a cavallo tra due secoli». Gli incontri saranno trasmessi in diretta streaming sui canali Youtube e Facebook di Fondazione Ambrosianum, dove resteranno disponibili anche in seguito.

Passione e Pasqua nell'arte al Museo diocesano



Uno degli affreschi in mostra

Il Museo diocesano «Carlo Maria Martini» suggerisce molteplici spunti di riflessione per il tempo di Quaresima e di Pasqua: quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria, viene proposto un ciclo di 4 incontri online per approfondire alcune tematiche legate alla mostra in corso: «Storie della Passione». Gli affreschi del monastero di Santa Chiara a Milano. Lunedì 22 marzo, alle 18, la direttrice Nadia Righi racconterà la storia delle opere esposte in mostra, mentre Arianna Piazza affronterà il tema dei tramezzi affrescati nel nord Italia, arrivando a Gaudenzio a Varallo e a Luini a Lugano. Mentre lunedì 29 marzo, alle 18, Maria Elisa Le Donne ripercorrerà i grandi cicli di affreschi dedicati alle «Storie della Passione» nelle chiese di Milano e della Lombardia, dal vivace gotico di Viboldone alla cinquecentesca chiesa di Santa Maria della Passione. Mercoledì 31 marzo, alle 18, Luca Frige-

rio proporrà un itinerario nell'arte cristiana per scoprire come, nei secoli, si è cercato di rappresentare il mistero della Risurrezione: dai simboli paleocristiani alle miniature medievali, fino ai capolavori di Giotto e Piero della Francesca. Infine martedì 6 aprile, alle 18, Emanuela Fogliadini e François Boespflug parleranno degli incontri del Risorto nel giorno di Pasqua secondo il racconto dei Vangeli e le rappresentazioni artistiche, dal «Noli me tangere» all'«Incredulità di san Tommaso». Gli incontri prevedono l'utilizzo della piattaforma Zoom. L'intero ciclo di quattro incontri ha il costo simbolico di 10 euro e aiuta a sostenere le attività del Museo (non è possibile acquistare i singoli incontri). È attivo esclusivamente l'acquisto online tramite la biglietteria elettronica. Tutte le informazioni sul sito www.chiostrisanteustorgio.it.

Città dell'uomo, popolo e populismi

«Pensare politicamente. Dopo la pandemia, a partire dalla Fratelli tutti» è il tema del primo modulo del Percorso 2021 promosso dall'associazione Città dell'uomo. Questo il programma. Lunedì 22 marzo: «Popolo e populismi» (Paolo Corsini, già sindaco di Brescia); martedì 13 aprile: «La politica degli algoritmi» (Michele Nicoletti, Università degli studi di Trento); lunedì 3 maggio: «Big data e fake news: la comunicazione politica al tempo dei social» (Fausto Colombo, Università cattolica di Milano); lunedì 7 giugno: «Democrazia illiberale? Un ossimoro» (Damiano Palano, Università cattolica di Milano). Gli incontri si svolgeranno online (piattaforma Zoom) dalle 18.45 alle 20. Per partecipare al ciclo di incontri è necessario registrarsi. Info: tel. 02.39680578; info@cittadelluomo.it.

in libreria.



Il pensiero del Papa sullo sposo di Maria

Nel volume *Padre nello Spirito. La figura di san Giuseppe nelle parole di papa Francesco* (Centro ambrosiano, 112 pagine, 10 euro) gli Oblati dei santi Ambrogio e Carlo hanno riletto e commentato la lettera apostolica *Patris corde*, dedicata alla figura di san Giuseppe, dono prezioso da parte di papa Francesco per tutto il popolo cristiano e in particolare per i sacerdoti e i consacrati, per «accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio». Il Papa, volendo proporre di imitare le virtù del carpentiere di Nazaret, annota: «San Giuseppe ci ricorda, ci invita, ci insegna». In questi punti bisogna sostare per meditare, assimilare e lasciarsi interpellare dal suo slancio e dalla sua creatività in ogni occasione.